



► Calcio

Il Sassuolo ancora al comando: sarà la fuga giusta?

La squadra di Grosso mai così lontana dagli inseguitori

pagina 14



► Il caso

Il senso civico? Se ne è andato anche lui...

Annunci funebri strappati da ignoti: ma perché?

pagina 15



Il Dstretto 328 by Ceramicanda

Il giornale di tendenza che non grava sulle casse dello stato

anno 16 numero 328 • 22 Febbraio 2025 • euro 1,00



► **Se i sogni portano voti i disagi li tolgono**

Di Roberto Caroli

Apochi mesi dalle ultime elezioni amministrative venne presentato alla stampa lo studio di fattibilità del terzo ponte sul Secchia, che qui nel distretto collegherebbe la sponda reggiana a quella modenese, su iniziativa congiunta di Confindustria Ceramicanda, dei presidenti delle due rispettive province, dei comuni del distretto ceramico e della Regione. Un sogno per i cittadini del distretto, una possibile opportunità da sfruttare, diciamo così, in piena campagna elettorale. A distanza di un anno gli stessi amministratori ci riportano alla cruda realtà, ossia ad un solo ponte utilizzabile nel periodo che va dal 15 giugno ai primi di settembre 2025, per i lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza previsti per quello vecchio che collega Veggia a Sassuolo. Non oso immaginare il caos che ci attende nei giorni lavorativi, in modo particolare nelle prime ore del mattino, in quelle della pausa pranzo e, per finire bene la giornata, al rientro dal lavoro.

segue a pag. 3

DSTRISCIO

Ottanta giorni di stop per il ponte di Veggia: auguri



TG Dstretto

scansiona il QR code per seguire, tutti i giorni dalle 12, il nostro TG quotidiano, già visibile anche sulla App di Ceramicanda che puoi scaricare su:



a pagina 2 e 3

BAR DELLE VERGINI

Soluzioni creative....



Al bar delle Vergini tiene banco la chiusura del Ponte di Veggia... Facciamo i suggerimenti per evitare il caos traffico, dalla costruzione di un ponte Bailey al cambio totale degli orari di ingresso ed uscita dal lavoro, scaglionati per cancellare le famigerate ore di punta! Tra le proposte più ardite quella di prendere in affitto una delle motonavi che navigano sul Po o il traghetto che fa la spola sul porto canale di Cesenatico. Attrezzato a dovere, potrebbe anche offrire grigliate di pesce e gnocco fritto! E poi, per smaltire, tutti al lavoro in bicicletta!!

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO OGGI

€ 3.025.302.772.735

IL DEBITO PUBBLICO PER CITTADINO

€ 45.698,92

Ds ceramico

► Lavoro

Un 2024 record per la cassa integrazione: il fantasma dei licenziamenti

► Caro energia

Gas alle stelle: «Se la situazione non migliora aziende a rischio chiusura»

► Mercato

Ripresa a metà negli USA: si vende di più, ma si guadagna meno...

► Materie prime

La geopolitica modifica gli scenari: «la ricerca è fondamentale»

pagine 5-11

► Almanacco

Furti e truffe: il distretto 'in nero'

pagina 13

► Sport

La 'nuova' Ferrari toglie i veli

pagina 14

► Impronte digitali

La 'guerra' delle 'intelligenze artificiali'

pagina 15

30th ANNIVERSARY

1995 ◆ 2025

Il 'vecchio' ponte della Veggia chiuderà per più di due mesi: si salvi chi può...

Da giugno a settembre ponte off-limits causa lavori: si annunciano disagi importanti per chi quotidianamente si sposta tra la sponda modenese e quella reggiana del Secchia

Chi pensava, pochi in verità, che potesse essere 'rapido e indolore' è servito. Non sarà per nulla rapido – come non lo è stato il percorso che gli ha dato il via libera – il restyling del 'vecchio' ponte della Veggia. E non sarà nemmeno indolore dal momento che, oltre che ad una spesa importante (circa 7 milioni di euro, ma li soccorre il PNRR) i cittadini che abitano la sponda modenese e reggiana del distretto e se ne servono quotidianamente – le stime più recenti parlano di 25mila veicoli al giorno – saranno ostaggio anche della sua chiusura. Prevista per oltre due mesi, da metà giugno ai primi di settembre. Con effetti sulla viabilità facilmente immaginabili.

La doccia fredda

E' arrivata una decina di giorni fa, dentro un placido venerdì pomeriggio, quando il Comune di Casalgrande, comproprietario della struttura insieme a quello di Sassuolo, ha comunicato che il ponte avrebbe chiuso dal 15 giugno al 6 settembre. Una bomba, e non solo perché i lavori – cominciati a luglio per quanto attiene alla parte inferiore – si era



detto, fino alla primavera scorsa (ma si votava...) che non avrebbero impattato in modo decisivo sulla viabilità, eccezion fatta per brevi periodi durante la stagione estiva. Ma anche perché la notizia ha fatto 'cadere dal pero' i presidenti delle province di Modena e Reggio, Fabio Braglia e Giorgio Zanni (quest'ultimo è parte in causa anche come sindaco di Castellarano) che hanno chiesto un incontro urgente, «dopo – hanno scritto – aver appreso dalla stampa» della chiusura.

La 'tregua'

L'incontro c'è stato venerdì scorso con una finale condivisione di intenti che

ha licenziato una laconica nota sulla quale si leggeva, tra l'altro, come «è stata confermata la necessità di chiudere il ponte nel periodo 15 giugno-inizio settembre, in coincidenza con la pausa scolastica e feriale, per completare i lavori nel minor tempo possibile. Opereranno più squadre su entrambi i lati del ponte, riducendo al minimo le interferenze e l'impatto sulla viabilità». Si è inoltre condivisa, si legge ancora «l'attivazione di una serie di misure volte al monitoraggio dell'avanzamento dei lavori e la richiesta alla Direzione Lavori di ottimizzare ulteriormente alcune fasi del

cronoprogramma, riorganizzando la capacità in termine di personale presente sul cantiere su più fronti e più turni, eventualmente anche notturni». Tutto qua, almeno per ora, ma il resto verrà...

Le tappe

E' dal 2018, del resto, che si parla della necessità dei lavori sul ponte. I primi a sollecitarli furono i gli esponenti del Movimento 5 Stelle, capitanati da Michele Dell'Orco, allora sottosegretario pentastellato ai trasporti. Poi vennero, in ordine sparso, sindaci, forze di maggioranza e opposizione, Comuni e province. Il ponte, oggetto di brevi in-

terventi di manutenzione – i più importanti nel 2020 – è già stato chiuso, o gestito con sensi unici alternati, ma sempre per brevi periodi. Adesso, però, siamo al dunque e, comunque vada, quei due mesi e più non saranno una passeggiata: per avere un'idea di cosa ci aspetta basta fare il conto della serva e calcolare le distanze tra la Veggia e Sassuolo passando dal ponte vecchio e da quello nuovo. La risposta ce la dà 'google', suggerendo come il tragitto quasi triplichi, almeno dal punto di vista della distanza, e passi dai 2,3 chilometri che separano, oggi, il centro della Veggia dalla zona delle stazioni di Sassuolo, ai 5,9 necessari per percorrere lo stesso tragitto passando dal cosiddetto 'ponte nuovo'. Sui tempi di percorrenza non ci sono previsioni possibili: oggi 'google' li fissa a 5 minuti nel primo caso, a 11 nel secondo. Fosse davvero così potrebbe anche andare, ma chi attraversa le due sponde del distretto nelle ore di punta percorrendo il ponte nuovo sa bene, suo malgrado, che le cose andranno diversamente. E necessariamente peggio.

(S.F.)

Sassuolo, Casalgrande, Rubiera: parlano i Sindaci

«Io sono stato convocato alla riunione, mi è stato comunicato un cronoprogramma, ne ho preso atto, anche perché il Comune capofila è quello di Sassuolo, e l'ho comunicato, come credo fosse mio dovere, viste le conseguenze che la chiusura del ponte comporterà». E' stato il primo a dare la notizia, il sindaco di Casalgrande **Giuseppe Daviddi** che, ospite presso gli studi di Ceramicanda, non ha nascosto le sue preoccupazioni per un'estate che si annuncia, dal punto di vista viario, bollente. «I lavori all'impalcato superiore senza chiudere il ponte non sono praticabili, da qui la necessità di chiudere. Quello che mi chiedo è se siamo davvero sicuri che in due mesi e mezzo si riuscirà ad ultimare l'intervento». Questo, fa capire Daviddi, è il problema che bisogna porsi oggi,



«Siamo sicuri che due mesi basteranno?»

consapevoli da una parte che «la Veggia è uno snodo viario cruciale» dall'altra che «occorre attivarsi perché il cantiere vada avanti h24 e chiuda nei tempi previsti: si dovesse arrivare a inizio settembre, con le scuole che riaprono, le fabbriche che ricominciano a lavorare dopo la pausa estiva le conseguenze sarebbero inimmaginabili».

«Un aspetto importantissimo è che la chiusura è stata prevista dopo la fine dell'anno scolastico, per evitare che il sistema del trasporto pubblico vada in sofferenza: sarà comunque fondamentale il rispetto dei tempi indicati, con la fine dei lavori e la riapertura dell'infrastruttura entro il 6 settembre». Ha incontrato, venerdì scorso, sia i presidenti delle province di Modena e Reggio che il suo omologo di Casalgrande, il sindaco di Sassuolo **Matteo Mesini**, per fare il punto sulla chiusura del ponte e non solo. Riguardo alla prima, ha detto ad un quotidiano locale «la chiusura era prevista ed è inevitabile vista la necessità di fare i lavori», ma poi spiega come l'incontro andato in scena una settimana



«La chiusura era già prevista. E inevitabile»

fa e agli altri che verranno – il prossimo il 7 marzo – serviranno «a concentrarsi anche su altri temi, a partire dai percorsi alternativi fino al raddoppio del tratto sassolese della Pedemontana che deve essere, non meno del ponte della Veggia, una priorità nel piano di sviluppo delle province».

«Anche a Rubiera siamo preoccupati. Sappiamo che una certa percentuale del traffico che oggi raggiunge la sponda modenese con quel percorso si riverserà anche sul ponte della via Emilia, già oggi infrastruttura gravemente deficitaria». Così, da Rubiera, il sindaco **Emanuele Cavallaro**. «Noi abbiamo chiesto se non sia possibile evitare la chiusura completa del ponte, ricorrendo a restringimenti di carreggiata o a sensi unici alternati perché il rischio è di bloccare tutto, ed in subordine abbiamo chiesto se non si fosse valutata la costruzione di un ponte provvisorio per cercare di gestire la situazione». Un ponte Bailey che colleghi, all'altezza della zona industriale dell'Acciaieria, la SP51 su sponda reggiana alla SP15 su



Rubiera chiede «un ponte provvisorio»

sponda modenese. «Non credo ne ritengo sia saggio – ha aggiunto Cavallaro – attendere passivamente che il sistema impazzisca, posto che se un ponte ha bisogno di manutenzione questa va garantita. Un ponte Bailey dalle nostre parti gli americani l'avevano già tirato su: evidentemente si può fare».

«La situazione già non è semplice, e potrebbe diventare drammatica»



Federico Rupi

La vede così, Federico Rupi, docente di economia dei trasporti presso UNIBO: «la mancanza di alternative percorribili e praticabili comporterà problemi significativi, con un rischio, in caso di incidenti, di blocco della circolazione»

Lo ammettiamo. Qui, al quartier generale di Ceramicanda in via De Amicis, tra La Veggia e Sant'Antonino, da dove siamo soliti andare e venire quotidianamente 'guadando' il Secchia attraverso il cosiddetto 'ponte vecchio', la notizia ha fatto parecchio rumore. Causando disappunto e preoccupazione che, ci siamo detti, ci ha fatto perdere quella 'giusta distanza' che il giornalista deve invece mantenere nei confronti di tutte le notizie, anche di quelle che lo riguardano. Così, sulla chiusura del ponte, ci siamo detti che era necessario non tanto esprimere le nostre opinioni, quanto rivolgerci ad un terzo, ovviamente qualificato. Lo abbiamo trovato in **Federico Rupi**, docente di economia e pianificazione dei trasporti presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Bologna che, presa visione delle carte che gli abbiamo mandato e dei numeri che gli abbiamo raccontato, non ha potuto esimersi dal definire la situazione «niente affatto semplice, e destinata a peggiorare con la chiusura di uno dei due ponti, dal momento che mi pare di capire che non ci siano alternative al ponte della Veggia se non, appunto, quello della Pedemontana, su cui si sposteranno i flussi che oggi transitano sul ponte della Veggia»

E' esattamente così, purtroppo, ed è inutile dire che qui ci si aspetta il caos...

«Occorrerebbe capire che tipo di traffico insiste sulle due direttrici, ma è evidente



Nelle ore di punta, sul ponte della Pedemontana passerebbero oltre 2mila veicoli in più di quelli che lo attraversano oggi

LE IMPRESE

Confindustria Ceramica: «Problemi a cittadini e aziende»

La preoccupazione di Mario Roncaglia, Presidente della Commissione Trasporti

Sul tema della chiusura del ponte della Veggia, anche se con i toni pacati del caso, anche Confindustria Ceramica, che pure aveva avviato studi sulla realizzazione di un terzo ponte. L'ipotesi, sul tavolo, è futuribile e se i conti si fanno con l'oggi il Presidente della Commissione Trasporti e Materie Prime non può non rilevare come «ferma la priorità della sicurezza, è indubbio che la chiusura per alcuni mesi del ponte, ancorché attuata nel periodo estivo, causerà inevitabili problemi a tutta la cittadinanza e anche alle imprese del distretto ceramico». Chiede, l'associazione di via Monte Santo, il coinvolgimento «di tutte le parti interessate per valutare ogni possibile intervento, anche di emergenza, per affrontare la situazione». Destinata a farsi difficile.



Mario Roncaglia

che la mancanza di alternative percorribili e praticabili comporterà problemi significativi in ordine di quella che tecnicamente viene definita la riserva di capacità del ponte sulla Pedemontana»

Cosa si intende per riserva di capacità?

«Ogni infrastruttura è caratterizzata da quella, nel sen-

so che è quello il valore che stabilisce che tipo di flussi l'infrastruttura può accogliere: i dati suggeriscono, per il ponte 'nuovo', una capacità modesta e aggiungere altro traffico comporterà inevitabilmente problemi»

Uno studio recente dice che la chiusura del ponte della Veggia aggiungereb-

be al ponte nuovo, nelle ore di punta, 1400 veicoli in più in un senso, circa 770 nell'altro: cosa significa in termini di tempi di percorrenza?

«Difficile da dire, anche perché il fenomeno non è lineare, ma quello che va registrato è come, ad esempio, 100 veicoli su una strada

poco trafficata non impattano, ma quando siamo vicini alla riserva di capacità, come mi pare siamo in questo caso, anche l'aggiunta di pochi veicoli può causare problemi andando oltre il limite di 'sopportazione' dell'arteria. La situazione, anche se analizzata frettolosamente, credo possa essere definita preoccupante»

Si è scelto, per fortuna, di agire durante il periodo di vacanza scolastica, ma si chiede a più riprese di fare lavori h24 per accorciare i tempi. Perché in Italia è così difficile fare cantieri notturni?

«Non è una domanda che mi compete, ma credo che interventi strutturali di questa rilevanza non siano attivabili di notte e disattivabili di giorno. Agire durante le vacanze scolastiche è una scelta corretta, altro non aggiungerei perché non è il mio campo»

Un'altra soluzione proposta è la realizzazione di un ponte provvisorio, un Bailey: a suo avviso potrebbe aiutare?

«Andrebbero valutati costi e benefici, ma quello che mi sento di dire è che la difficoltà della situazione che si verrà a creare è figlia della mancanza di alternative al cosiddetto ponte vecchio. E a queste alternative ritengo dovrebbero pensare le Amministrazioni. Nella situazione che avete prospettato lo studio di una o più alternative ridurrebbe sensibilmente la vulnerabilità della rete. Pensare ad un altro collegamento, a mio avviso, sarebbe quantomeno necessario». (D.D. - S.F.)



Se i sogni portano voti i disagi li tolgono

segue dalla prima pagina

Lo immagino, anzi lo vedo, sento già le bestemmie, le imprecazioni dei conducenti accaldati e sudati per le temperature roventi; suppongo i tantissimi ritardi accumulati dai lavoratori, dagli impiegati bloccati dal serpentine di automobili che si formeranno sulle varie direttrici, i fumi neri sprigionati dalle marmitt-

te dei camion che portano le materie prime nelle aziende ceramiche, quelli che vanno a caricarle le palette colme di piastrelle. Clacson che suonano, gente che telefona dalla macchina per avvertire casa o il luogo di lavoro dell'ennesimo ritardo. Eppure, è doveroso mettere in sicurezza quell'insieme di archi e pilastri sul fiume Secchia,

ridargli freschezza e forza, riportarlo in forma. Giustissimo farlo. La domanda, credo legittima, che rivolgo ai nostri amministratori, è se hanno considerato l'effettiva entità del disagio e pensato a tutte le soluzioni possibili per attenuarlo? Su quel ponte transitano 25mila automobili al giorno, dati forniti dagli ultimi rilevamenti, e tutti verranno dirottati su quello "nuovo" collocato più a nord; chi da Scandiano, Rubiera, Casalgrande e Castellarano dovrà recarsi a Sassuolo, e viceversa, quanto tempo impiegherà per arrivare? Un'ora, due ore in più?

Credo che a questo serva una risposta precisa, magari facendoci aiutare da una sperimentazione sul campo, programmando la chiusura del ponte per un giorno nelle prossime settimane. Perché sarà quel dato ad indicare agli amministratori le soluzioni più idonee da mettere in campo, anche le più onerose e impegnative. Come, per esempio, l'idea di lavorare 24 ore su 24 per accelerare i tempi, o la costruzione provvisoria di un Bailey, il ponte militare già utilizzato qui a Veggia negli anni '70, recentemente sperimentato con ottimi risultati a Faenza e Parma, per



rimanere in Emilia Romagna. Anche perché i ritardi, quando si tratta di lavori pubblici, sono spesso dietro l'angolo, e non vorremmo mai che gli ottanta giorni ipotizzati diventassero cen-

to. Fossi nei panni dei nostri politici mi adopererei, nell'occasione, per andare oltre il possibile. Perché se i sogni portano voti... i disagi li tolgono.

(Roberto Caroli)

Sicer
ITALIAN CERAMIC SURFACES

SURFACES
NEXT
REVOLUTION



**WATER BASED GLUES+
MICRO GRITS 3D MATT EFFECT**

OPEN DAYS
Sicer Gallery Ubersetto
dal 10 Marzo.

Sicer Spa Headquarter
Via Montegrappa 4/18, 41042
Ubersetto di Fiorano Modenese (Mo) - ITALY



Digiuseppe: «situazione preoccupante, ma nessun rischio-licenziamenti»



Fabio Digiuseppe

Il Segretario provinciale di Filitem Cgil Modena fa il punto sul contesto occupazionale. «Stiamo attraversando un mare in tempesta: pensiamo a quanto pesa sul contesto la geopolitica, o ai salari fermi, messi a dura prova dall'inflazione»

«Preoccupante, abbastanza, anche dal punto di vista sindacale». La definisce così, il segretario provinciale di Filitem Cgil Modena **Fabio Digiuseppe**, l'attuale situazione, mettendo l'accento «sul ricorso, particolarmente diffuso, agli ammortizzatori sociali». Complici oltre vent'anni come addetto alla logistica presso un grande gruppo ceramico, e poi tre lustri nel sindacato – prima rappresentante RSU, poi funzionario – Digiuseppe il distretto ceramico lo conosce bene, e bene ne conosce il funzionamento. Inevitabile chiedergli cosa pensi di quei 4500 addetti interessati agli ammortizzatori sociali di cui ha dato conto, a fine anno, Confindustria Ceramica. «Il dato delle ore autorizzate è quello. Vedremo poi – precisa Digiuseppe – quale sarà il dato definitivo...»

C'è un rischio licenziamenti, a suo avviso?

«Al momento non vedo rischi del genere. Vero che ci sono aziende in sofferenza, ma non ci sono segnali in questo senso. Auspichiamo, piuttosto, che questo 2025 sia un anno di ripresa»

Il 2024 non è andato bene, ma poteva andare peggio:



lo sciopero dello scorso maggio

questa la sintesi che hanno fatto, a più riprese, gli imprenditori e gli addetti ai lavori con i quali abbiamo parlato di recente, che hanno tuttavia espresso

«In piazza contro il caro-gas? Non è detto non ci si andrà, viste le speculazioni in atto»

preoccupazione riguardo il contesto...

«Preoccupazioni condivisibili. La concorrenza, sempre più agguerrita, dei paesi emergenti, India in primis, erode quote di mercato alle aziende di casa nostra. Poi c'è la questione energetica,

il costo del gas...»

Chi soffre di più, oggi?

«Senza dubbio le medio-piccole e le imprese artigiane, ma anche i grandi gruppi non sono, a mio avviso, in una 'campana di vetro'. Ma essere più strutturati, in un momento di turbolenza come questo, può rappresentare un vantaggio»

Si parla molto anche di innovazione: innovare, vuole il luogo comune, significa ridurre numericamente la forza lavoro....

«Questo, al contrario del contesto economico globale, non preoccupa. Siamo convinti, anzi, che l'innovazione, accompagnata dal fattore umano e dalle com-

petenze, sia un plus. Si parla invece di mera sostituzione tra uomo e macchina, invece, le cose cambiano»

Converrà, tuttavia, che l'automazione sempre più

«Chi soffre di più? Le piccole, ma i grandi gruppi non sono in una campana di vetro»

spinta, e il ricorso all'intelligenza artificiale, mettono a rischio diverse figure professionali...

«Le figure cosiddette non polivalenti sono quelle destinate a soffrire di più. Parliamo dei profili professionali meno adattabili alle

nuove mansioni che emergono nel comparto»

A occhio, le ore di cassa richieste verranno utilizzate tutte?

«Di solito non succede: una cosa sono quelle richieste, un'altra quelle effettivamente utilizzate»

Il 2025 Digiuseppe come lo vede?

«Voglio essere fiducioso, ma stiamo attraversando un mare in tempesta e la circostanza non va nascosta. Guardiamo quanto la geopolitica incide sugli scenari economici, guardiamo le difficoltà in cui versa un paese solido come la Germania e vediamo, pressochè ovunque, salari fermi e messi a dura prova dall'inflazione»

Pensate ad una protesta contro il caro-gas?

«Non è detto che non lo si faccia. Sull'energia sono in atto fenomeni speculativi evidenti. E l'inflazione viene anche da lì»

Lo sciopero resta uno strumento efficace per far valere i propri diritti?

«A mio avviso è un mezzo, non un fine. Detto questo, finchè si può non si sciopera: parliamo di un rimedio estremo, che viene adottato, peraltro, con cognizione di causa». (R.C.)

CIGS e CIGO, numeri impressionanti nel 2024

In provincia di Modena +58% rispetto al 2023, e Reggio siamo addirittura a +136%. Ben oltre le medie regionali e nazionali...

Sono numeri 'da paura', fuor di metafora, quelli delle ore di cassa integrazione nel 2024. In Emilia Romagna, dove l'anno scorso le ore autorizzate sono state 60,5 milioni contro i 39 milioni del 2023 – dato più alto dopo

la pandemia - ed anche, inevitabilmente, nelle due province cui fanno capo le aziende del settore ceramico e della tecnologia per ceramica. Si parla, e non a torto, di 'boom': per dare un'idea Modena passa da 6.533.323 ore del 2023 di

Cigo (Cassa integrazione guadagni) a 11.142.352 ore, +58,6% rispetto all'anno precedente con un totale tra Cigo e Cigs di 13.153.810 ore, cui va aggiunto il dato di Fsba (l'ammortizzatore sociale delle aziende artigiane) che rende il dato,

scrive la CGIL, «ancora più esplosivo e preoccupante». Contesto internazionale, crisi della manifattura e rallentamento dell'economia spaventano e se la 'Sparta' modenese piange, 'l'Atene' reggiana non ride, perché da ride-

re, in Provincia di Reggio Emilia, c'è pochissimo, complice un record assai poco invidiabile. Quella di Reggio è infatti quella dove la crescita è stata maggiore +136,3%, con le ore passate da poco meno di 5 milioni nel 2023 a 11.663.827. (S.F.)

PROVIAGGI

Un mondo di emozioni.



Via San Francesco 205, Fiorano - www.proviaggi.it - Tel.0536.832030

Il nostro obiettivo:

Eccellenza nel servizio e ottimizzazione dei costi aziendali

Al via il nuovo piano industriale europeo: incrociamo le dita

L'appuntamento è giovedì prossimo: le aziende di casa nostra chiedono 'misure concrete per le piccole e medie imprese e i distretti industriali energivori'

Si chiama 'Clean Industrial Deal' ed è il piano che la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen presenterà ad Anversa il prossimo 26 febbraio. Di fatto, un altro 'Green Deal', arricchito dalle incognite del caso, che peraltro tolgono il sonno ai cosiddetti settori energivori, tra i quali la ceramica. Che, già appesantita da un quinquennio difficile nel corso del quale, per dirla con il 'Sole 24 Ore', il 'Green Deal' ha «zavorrato l'industria europea mentre Usa e Cina davano gas alla competitività delle loro manifatture», continua a guardare all'Europa senza ottimismo eccessivi, ma con la consapevolezza che 'non può piovere per sempre'. Eccoci al dunque, allora: l'appuntamento è la settimana prossima, la cornice Anversa e la Presidente dell'UE, per la giacchetta, la tirano un po' tutti. Gli ambientalisti ma anche e soprattutto gli industriali, nei confronti dei quali, ammettiamolo, l'Europa qualcosa da farsi perdo-



nare ce l'ha. Per restare alle cose di casa nostra il sistema ETS, il BREF e altre normative che i capitani d'industria del distretto ceramico hanno definito, nell'ordine, «inapplicabili», «penalizzanti» quando non «assurdi e ideologici». Il prezzo pagato finora dal settore ceramico ad un sistema oggi non gestibile è altissimo, scritto in statistiche che restringono il mercato al Belpaese 'allargandolo'

al contempo a competitors cui sono garantite condizioni più favorevoli rispetto ad Italia ed Europa. E se il recente scandalo dei finanziamenti alle lobby green è risultato l'ennesimo 'schiaffo' tirato in faccia a chi consuma energia per produrre, chi produce prova a guardare avanti. Alla settimana prossima, appunto, e al 'Clean Industrial Deal' con la quale 'Ursula' detterà un'agenda

che chissà se terrà conto di quanto emerso in questo ultimo, e difficile quinquennio. «L'Europa non ci difende dall'invasione di produzioni che arrivano da paesi che utilizzano standard ambientali e qualitativi nettamente inferiori ai nostri», ci ha detto Filippo Manuzzi, Presidente della Commissione Relazioni Industriali di Confindustria Ceramica non più tardi di dieci giorni fa, ed anche

Elisabetta Gualmini, Presidente del Forum Europeo della ceramica, ha fatto sapere di aspettarsi 'segnali' da parte della commissione in ordine alla tutela del settore ma diventa difficile, ammettiamolo, fidarsi dell'Europa. «Stiamo facendo il possibile – rincara la dose Graziano Verdi, numero uno del Gruppo Italcer e Presidente del CET, la federazione dei produttori europei di ceramica – per salvare il patrimonio industriale del paese e protestare contro norme inique». Ci si prova, insomma, ad alzare la voce, ma si registra come attorno al prossimo 26 febbraio e al 'Clean Industrial Deal' lo scetticismo si spreca. La prova? Nell'appello trasversale che 57 europarlamentari di 15 diversi paesi hanno presentato alla Commissione «per chiedere – svela il Sole 24 Ore – che il nuovo 'Green Deal' includa 'misure concrete per le piccole e medie imprese e i distretti industriali energivori'. Tra questi, *ca va sans dire*, c'è anche la ceramica. (R.D.)

La Germania, mai così in crisi, va al voto

Fine settimana elettorale per la (ex?) locomotiva d'Europa

La grande protagonista è la situazione di forte incertezza economica, e la curiosità degli osservatori è tutta nel cercare di capire quanto la stessa peserà sugli esiti elettorali. La Germania va al voto, nel fine settimana, e chiama alle urne 61 milioni di persone per rinnovare i membri del Bundestag. Appuntamento anticipato rispetto alla naturale scadenza della legislatura – fissata per fine 2025 – dopo che la caduta dell'esecutivo di Olaf Scholz, sfiduciato dal Bundestag lo scorso 16 dicembre dopo l'uscita dal governo dei liberali dell'Fdp che



hanno 'affondato' la cosiddetta 'coalizione semaforo' composta, oltre che dagli stessi liberali, anche da Spd e Verdi. L'incertezza, al netto dei sondaggi che danno favorita l'alleanza di centro-destra di Friedrich

Merz, l'Unione Cristiano-Democratica e il suo partito gemello bavarese, l'Unione Cristiano-Sociale, accreditata di un 30%, regna sovrana, con l'incognita rappresentata dal partito di estrema destra AfD di Alice

Weidel che potrebbe oltre il 20% dei consensi, mentre i socialdemocratici guidati dal cancelliere uscente Scholz e i Verdi di Robert Habeck 'ballano' attorno ad un 15%. Situazione in divenire, insomma, ma nessun dubbio che la scadenza elettorale ridisegnerà equilibri e strategie che si sono fatti precari anche a causa di una contingenza economica che vede la 'locomotiva d'Europa' procedere a fatica, complice quella che può essere definita, tecnicamente, una doppia recessione (2024, -0,2%; 2023, -0,3%) che consegna al 2022 gli ultimi 'acuti' del

PIL tedesco. La produzione industriale è a circa il -10% rispetto ai livelli pre-pandemia, con le contrazioni più marcate che riguardano il settore auto (-7,2%) e quello dell'impiantistica e attrezzature (-8,1%) e hanno già indotto gli osservatori a mettere il segno meno anche davanti alle previsioni per il 2025. Le stime parlano di una 'forbice' tra lo 0,1 e lo 0,3%, ma i conti andranno fatti, nel caso, anche con eventuali dazi imposti dagli USA che, secondo gli osservatori, potrebbero spingere la contrazione fino al mezzo punto percentuale. (R.D.)

ELLEK AUTOMAZIONI

«I costi energetici sono troppo alti: senza correttivi rischiamo lo stop»



Franco Manfredini

Franco Manfredini, Presidente di Casalgrande Padana: «L'Europa fa tante cose, ma nessuna che oggi possa davvero servire a salvaguardare la competitività delle nostre imprese»

Alla 'Gazzetta di Reggio', il Presidente di Casalgrande Padana **Franco Manfredini** ha detto, in sintesi, che se le condizioni 'di ingaggio' sono queste, il settore ceramico italiano rischia la chiusura. Di fronte ai microfoni di Ceramicanda Manfredini, che è anche Presidente della Commissione Energia di Confindustria Ceramica non smentisce, ma conferma, e aggiunge che «se non intervengono correttivi per quanto riguarda i costi energetici, lo scenario è quello, e il timore è che quando si interverrà potrebbe essere già troppo tardi, visto che siamo in piena emergenza»

Parliamo di emergenza gas?

«Parliamo di questione energetica in senso lato, di un tema che riguarda tutti ma sul nostro settore impatta in modo fortissimo perché al costo della materia prima che continua a crescere a causa delle ben note tensioni geopolitiche si aggiungono, paradossalmente, gli extracosti che ci vengono imposti dall'Europa, che con la de carbonizzazione ha scelto un approccio ide-



«Sulla sostenibilità continuiamo ad investire, ma non ci viene riconosciuto nulla»

ologico e ci obbliga a fare i conti con, ad esempio, quel sistema ETS i cui costi sono destinati ad aumentare esponenzialmente, penalizzando la competitività delle nostre aziende»

Prospettive?

«Non granchè: io voglio essere ancora fiducioso, ma la situazione peggiora e da parte di noi imprenditori lanciare l'allarme è il minimo, visto anche l'impatto sociale che avrebbe la chiusura delle nostre aziende»

La settimana prossima l'Europa presenta il piano industriale, il 'nuovo' Green Deal...

«Contiamo possa essere sostenibile, e recepisca le nostre istanze, anche perché al gas, oggi, non ci sono alternative. O meglio, non ci sono alternative in grado di garantire la competitività che serve a restare sul mercato»

Si parla di nucleare...

«Certo, ma si tratta di soluzioni non adottabili nell'im-

mediato, e nel frattempo le nostre aziende devono sopravvivere. Il settore ceramico è una manifattura evoluta, fatto di realtà industriali altrettanto evolute, non è una drogheria o un bar che magari chiude, poi passa di mano e riapre... Le nostre imprese concorrono sul mercato globale...»

A settembre ci disse tuttavia che non era il mercato, il problema...

«Confermo. Il mercato c'è ed è giusto che ogni azien-

da faccia del suo meglio per presidiarlo efficacemente. Ma a queste condizioni, per le imprese italiane, la cosa non è più possibile. I costi sono moltiplicati, i nostri concorrenti esteri non pagano dazio né ai prezzi dell'energia, che pagano meno, né ai vincoli che l'Europa ha invece imposto alle nostre aziende. Stiamo patendo non solo il danno, ma anche la beffa, perché nel distretto ceramico, dati alla mano, l'aria è addirittura meno inquinata che nelle nostre città. Significa che la ceramica ha investito e continua a investire per migliorare l'impatto ambientale dei suoi processi produttivi, ma la cosa non ci viene riconosciuta. Anzi, si sta facendo il contrario e si continua a penalizzare il comparto»

Resta comunque fiducioso, ci diceva prima...

«Lo resto, ma non riscontro la volontà di venirci incontro da parte delle istituzioni e, se posso, aggiungo che l'Europa sta facendo tanto, è vero, ma nulla di quello che potrebbe fare per tutelare la competitività dei suoi settori industriali».

(R.C.)

Gas alle stelle, imprese in difficoltà, politica inerte

In Italia, oggi, i prezzi del gas sono più del doppio rispetto a quelli del periodo pre-covid e molto più alti in Italia rispetto agli USA e ad altri paesi europei

Un appello alla politica, affinché agisca in fretta. Lo hanno lanciato, a margine di una tavola rotonda, diversi rappresentanti dei settori industriali italiani, tra i quali anche il Presidente di Confindustria Ceramica Augusto Ciarrocchi. «L'attuale situazione di prezzi del gas - ha detto - è ancora più grave della crisi del 2022 quando, in presenza di una domanda forte dei mercati, era possibile trasferire sulle vendite una parte degli aumenti dei costi energetici. Oggi - ha aggiunto - questo non si può



fare, stante una situazione di calo della produzione industriale che dura da molti mesi e la situazione è drammatica soprattutto per noi della ceramica, che esportiamo in tutto il mondo, pur sostenendo costi energetici

ed ambientali, come i titoli di emissione di CO₂, molto più alti dei nostri competitors». Attualmente, i prezzi del gas in Italia sono più del doppio rispetto a quelli del periodo pre-covid (attuali 55 €/MWh vs 25 €/MWh,

media dei prezzi dal 2010 al 2018) e molto più alti in Italia rispetto agli USA (dove il gas costa circa 10 €/MWh), ma anche nei confronti dei Paesi europei, registrando sistematicamente uno spread col TTF di circa 2 €/MWh. «Tutto ciò - sottolinea Confindustria Ceramica - comporta una continua perdita di competitività per le nostre imprese». Da tre anni, peraltro, le imprese chiedono una maggiore disponibilità di gas nazionale: tuttavia la gas release, dalla quale ci si aspettava la disponibilità di

2-3 miliardi di mc l'anno di gas nazionale a prezzi regolamentati, più convenienti rispetto a quelli espressi dal mercato, non è ancora stata attuata, e sul contesto pesa anche l'estrazione di nuovo gas nazionale, passata dai circa 20 miliardi di metri cubi degli anni '90 ai circa 2,7 miliardi di metri cubi di oggi, anche se le riserve accertate si aggirano fra i 50 e i 100 miliardi di metri cubi e sarebbero tali da permettere per diversi anni una produzione annuale di circa 10 miliardi di metri cubi. (S.F.)





MINERAL
Dal 1988 tradizione e innovazione

Materie prime per ceramica:
Ricerca e sviluppo
Controllo Qualità
Logistica
Stoccaggio



il Distretto
by Ceramicanda

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO CAROLI
carocaroli@ceramicanda.com

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536990323 - fax 0536990402

REDAZIONE IL DISTRETTO
via De Amicis 4 - 42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536822507 - fax 0536990450
redazione@ceramicanda.com

REDATTORI
Stefano Fogliani, Daniela D'Angeli

COLLABORATORI
Edda Ansaloni, Enrico Bertoni, Paolo Ruini, Massimo Bassi

EDITORE
CERAMICANDA SRL
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Reggio Emilia
al n°1202 in data 05/12/07

PUBBLICITÀ
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536990323 - fax 0536990402
redazione@ceramicanda.com

IMPAGINAZIONE
gilbertorighi.com

STAMPA
Centro Stampa Quotidiani SPA

PEFC
www.pefc.org

CERAMICANDA garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati Ceramicanda via De Amicis 4 42013 Veggia di Casalgrande (RE).
Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare proposte commerciali.
In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dati personali e al codice di autodisciplina ANVED a tutela del consumatore
www.ceramicanda.com

G.P.SERVICE
ITALIAN CERAMIC TECHNOLOGY

**PERFETTI
MECCANISMI
DI ASSISTENZA**

**MACCHINE,
IMPIANTI
E RICAMBI
PER INDUSTRIE
CERAMICHE**

G.P. Service s.r.l.
via Atene, 17
41049 Sassuolo (MO)
Tel. +39 0536 808876
Fax +39 0536 808877

www.gpserviceitaly.com
info@gpserviceitaly.com

Le ceramiche e le materie prime come cambiano gli scenari...

Un convegno di Società Ceramica Italiana I.cer.s studia l'evoluzione di un contesto non privo di criticità, con un focus sulla circolarità dei processi produttivi

Prima il Covid, con il conseguente 'impazimento' della logistica, poi il conflitto russo ucraino. Gli ultimi anni hanno ridisegnato la geografia delle forniture delle materie prime, schiudendo orizzonti fino a poco tempo fa impensabili alla cosiddetta circolarità del processo produttivo, e aprendo nuovi scenari a chi si occupa di ricerca nell'ambito del settore ceramico. «La tematica della materie prime è diventata fondamentale, e non meno fondamentale emerge il tema delle cosiddette materie prime seconde», spiega **Cristina Siligardi**, docente presso il Dipartimento di Ingegneria di UNIMORE e Presidente di Società Ceramica Italiana. Proprio l'associazione ha voluto fare il punto della situazione, mettendo a confronto tecnici e imprese nel corso di un convegno che ha messo sotto la lente di ingrandimento le difficoltà per le imprese ad approvvigionarsi di quanto serve ai quattro angoli del globo. «Tutte le ceramiche, dopo lo scoppio del conflitto russo ucraino, hanno dovuto rivolgersi altrove con e difficoltà iniziali del caso. C'è una forte richiesta di reperimento di materie prime 'nuove' e c'è una necessità, sempre più stringente, di mettere i tecnici a confronto con questi nuovi scenari che vanno delineandosi per favorire la ricerca», spiega ancora Siligardi. Le rotte attraverso le quali passano le materie prime sono cambiate, e sono cambiate anche le rotte lungo le quali si muove la ricerca «ed anche per questo, già da alcuni anni, in occasione del nostro convegno si svolgono focus specifici



sulla circolarità del ciclo produttivo, e sulla possibilità di inserire materiali di scarto, magari utilizzati in altri settori, che possano garantire a quanto utilizzato un'ulteriore quota di sostenibilità a livello di

«Tutte le ceramiche, a causa del conflitto russo ucraino, hanno dovuto rivolgersi altrove con le difficoltà iniziali del caso»

processo. E si tratta anche in questo caso – dice la Presidente di Società Ceramica Italiana – di tematiche che non prescindono dalla sperimentazione sul campo». Come si tratta, più in generale, di non smettere di cercare soluzioni in grado di garantire ulteriore spinta al settore delle materie

prime. «Che ha un suo dinamismo ma – avverte **Angelo Curocchi**, Presidente e Amministratore di Mineraria di Boca – sconta problematiche a livello logistico e di costi che ci obbligano comunque a vivere alla giornata, come del resto in questo momento vivono alla giornata tutti i settori industriali». Dello stesso tenore l'analisi di **Alessandro Ferrari**, County Manager e Innovation Global Director di Altadia: a suo avviso «la ceramica vive un momento non favorevole, caratterizzato da un aumento di costi che obbliga la filiera a cercare soluzioni in grado di aggiungere valore alle produzioni: è necessario, oggi, rivedere le dinamiche con una clientela che, viste le difficoltà del contesto, chiedono anche al mondo della fornitura uno sforzo per superare i mo-

mento. Noi, da parte nostra, stiamo proponendo loro nuove soluzioni che nascono da una ricerca in continuo divenire». Dalla ricerca si era partiti, alla ricerca si torna, insomma: la nuova frontiera del pro-

«Le diverse problematiche che ci condizionano a livello logistico e soprattutto di costi ci obbligano a vivere alla giornata»

cesso produttivo passa da lì, oltre che dalla necessità di contenere i costi di produzione senza abbassare quegli standard di eccellenza che caratterizzano, da sempre le superfici ceramiche di casa nostra. Una sfida nella sfida, per il made in Italy della ceramica.

(S.F.)

**CERA
MICA
NDA TV**

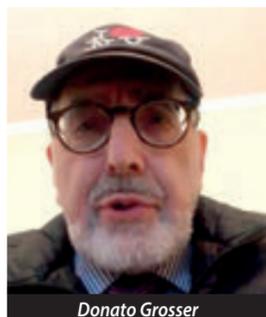
LA STAGIONE TV 2024-2025

TRC Modena: Gio 22:30; Sab 13:00
Telereggio: Merc 22:30; Dom 13:30

www.ceramicanda.com

**CERA
MICA
NDA TV**

«Si vendono più metri quadri, ma a meno: la coperta statunitense si è fatta corta»



Donato Grosser

Volumi a +2,6%, fatturato a -2%: le performance recenti del made in Italy sul mercato USA viste da Donato Grosser. «Il mercato si sta restringendo a beneficio dei materiali alternativi alle superfici ceramiche»

Poco più di un mese dopo l'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca, andato in scena il 20 gennaio, e a poco più di due mesi dall'inaugurazione del Coverings, che celebra a Orlando, gli ultimi giorni di aprile, la sua edizione 2025 riecco **Donato Grosser**. Il 'nostro inviato' negli USA, ci siamo ormai abituati a chiamarlo qui a Ceramicanda, dove le analisi economiche dell'avvocato newyorchese sono di casa. Rieccolo, allora: ci eravamo sentiti a fine novembre, subito dopo il trionfo di 'The Donald' e, quando gli chiedemmo cosa fosse successo, rispose citando Rita Pavone ('un popolo affamato fa la rivoluzione') ed evidenziando come Harris non fosse stata in grado di intercettare il sentiment dell'elettorato americano, che Trump ha invece colto appieno. Facendo centro, peraltro, «e l'idea è che le cose, con Trump alla Casa Bianca, cambieranno parecchio, anche e soprattutto a livello federale, dove allignano sprechi cui il neo Presidente ha già dichiarato guerra»

Sta dichiarando guerra a tutti, fuor di metafora, Trump: vedi alla voce dazi...

«La gente è pronta allo switch: in molti casi l'inflazione ha già determina-



26
I milioni di mq esportati dalle 'nostre' aziende negli USA
(gen/nov 2024)

526
I milioni di euro che l'Italia ha esportato negli Stati Uniti
(gen/nov 2024)

24,7
Il prezzo medio al metro quadro, in USD, del made in Italy
(gen/nov 2024)

to diversi orientamenti dei consumi, ma l'inflazione è un'alleata di Trump perché generata dal fiume di soldi che Biden ha immesso sul mercato»

Salirà ancora, tuttavia, con i dazi su ogni prodotto...

«Il consumatore americano è pronto: basti dire che ha smesso di comprare champagne, da tempo, per 'buttarsi' sul prosecco. Perché? Costa meno»

Un imprenditore che ha stabilimenti in USA di recente mi ha detto che per

quanto riguarda la ceramica i tempi si sono fatti difficili, e molti forni si spengono...

«Questione complessa, e diversi fattori in ballo. Molte aziende che fabbricano negli Stati Uniti sono anche importatori e in certi casi

magari conviene importare, non produrre. E i grandi importatori, negli USA, hanno la forza per concorrere con chi produce. Poi c'è il capitolo pubblicità: la ceramica non si promuove, i prodotti alternativi alla ceramica, invece, sì, e guadagnano quote di mercato»

Le aziende italiane stanno spingendo molto sulla sostenibilità dei loro prodotti...

«Qui le campagne più azzeccate raccontano il prodotto ceramico evidenziandone durezza, cifra estetica e 'stile'. La sostenibilità il consumatore non la coglie: è un valore più da architetti che da utenti finali»

Le costruzioni come vanno?

«Siamo sulla media storica per quanto riguarda il nuovo. Ma il problema sono le compravendite dell'esistente. Di solito chi cambia casa ristruttura, aggiusta, migliora, ma qui nessuno cambia casa»

La ceramica italiana segna, in USA, un +2% in volume, ma flette per quanto riguarda il fatturato: si vende di più, insomma, ma a meno...

«Sintesi corretta, e varrebbe la pena preoccuparsi perché il mercato si restringe e non si espande. Significa stare a letto con una coperta troppo corta». (R.C.)

Il mercato USA rifiata: fin qua un 2024 così così

L'import statunitense flette, e ne risentono anche i nostri competitors

Flette ancora l'import USA, con la US International Trade Commission, che registra, da gennaio a novembre 2024, 163,7 milioni di metri quadrati di piastrelle, per 1.788 milioni di dollari. Rispetto al 2023, il 4% in meno in volumi e il 3,4% in valo-

re. In calo le importazioni dall'India (-2%) e dalla Spagna (-1%). Anche Messico, Brasile e Turchia registrano significative flessioni, con variazioni inferiori al -10%, mentre l'Italia ha di che sorridere. I volumi arrivati dal Belpaese si attestano a 26 milioni di me-

tri quadrati, in aumento del +2,6%, mentre in fatturato l'export italiano supera i 526 milioni di euro, ma è in calo del -2%. L'incremento dei volumi - l'Italia è l'unico paese che cresce, insieme a Malesia e Vietnam, che tuttavia 'valgono' poco più di 9 milioni di metri

quadrati - piazza di nuovo il made in Italy sul podio, come 'terza forza' dopo India e Spagna, e permette ai produttori italiani di sorpassare il Messico. Quanto al fatturato, invece, è vero che il dato flette, ma da una parte si tratta della flessione meno marcata (dei 'big'

crece solo la Spagna, ma dello 0,9%) e dall'altra il prezzo medio delle superfici ceramiche italiane resta quasi il doppio rispetto alla media, ovvero 24,69\$ al mq, a fronte di un prezzo medio totale per gli importatori di 13,53 \$/mq.

(S.F.)

DAXEL

Via Pietro Nenni, 8 - 42048 Rubiera (RE) - Tel. +39 0522 621162 - Fax. +39 0522 262589 - Email: info@daxel.it

‘ITA’: una “art valley” nel distretto

Il Comune di Casalgrande patrocina il Progetto ITA - Industria Territorio Arte.

Un percorso-pilota tra cultura, innovazione e identità nato dalla proposta di AZ-Block, azienda che da anni fornisce servizi di qualità al polo ceramico

Si chiama ‘ITA’, ed è un progetto che, come suggerisce l’acronimo, si propone di unire tra di loro il mondo dell’industria, del territorio e dell’arte. Patrocinato dall’amministrazione comunale di Casalgrande ‘ITA’ vuole portare la personalizzazione del prodotto, già in atto da tempo in tutti i settori dell’industria, oltre l’apporto conferito dal designer, fino a farla diventare arte vera e propria. «Il progetto – spiega il Sindaco di Casalgrande **Giuseppe Daviddi** - nasce come ricerca sperimentale all’interno di un’area fortemente caratterizzata dalla produzione industriale come il distretto ceramico. Si incide sull’identità dei territori, riconosciuti globalmente, per dimostrare che è possibile, partendo da un prodotto industriale, ottenere “pezzi unici” che possano essere considerate opere d’arte». La collaborazione pubblico-privato che ‘regge’ il progetto nasce su proposta di **AZ-Block**, azienda del territorio che da anni fornisce servizi di qualità alle aziende ceramiche del territorio, e rappresenta, aggiunge Daviddi, «un’opportunità per portare nel distretto industriale del territorio innovazione e sviluppo, potenziando la sinergia tra imprese e nuovi soggetti creativi, in un momento certamente non



facile. Il passaggio dalla personalizzazione al pezzo unico avvicina l’arte all’industria, connotando l’area di una nuova identità. È un processo che porta valore aggiunto al prodotto industriale, nuovi mercati agli imprenditori, nuova identità ai territori». Il progetto si propone di diventare, in un prossimo futuro, «un modello replicabile a livello regionale e oltre. Un approccio nuovo, esclusivo e coraggioso per affrontare le nuove sfide di un mercato globale sempre più agguerrito e mutevole». AZ Block,

da parte sua, punta ad aprire il progetto a nuovi contributi e a collaborazioni in grado di ampliarne i confini di ‘ITA’ attraverso un percorso che valorizzi il distretto ceramico e le sue eccellenze. «Il nostro scopo – spiega **Giovanni Abbruzzese**, CEO di AZ Blok, - è quello di creare una vera e propria ‘Art Valley’ attraverso l’unione di industria e creatività. Il coinvolgimento di artisti, designer, architetti e tecnici è stato, sin dall’inizio, un aspetto fondamentale per il progetto. Abbiamo voluto mantenere il proces-

so creativo aperto a nuove adesioni e a collaborazioni trasversali perché – aggiunge Abbruzzese - crediamo fortemente che il valore del progetto risieda nella sua capacità di dialogare con il territorio e di restituire alla comunità forme innovative di espressione e sviluppo economico». La prossima tappa sarà la presentazione pubblica del progetto ‘ITA’ da parte degli autori, ovvero l’architetto **Massimo Casolari**, esperto in pianificazione strategica per accrescere competitività e sviluppo in territori d’area

vasta, e l’artista **Fabio Lemmi**, esperto in tecniche di restauro, cultore della materia e ricercatore di nuovi materiali e tecniche espressive. «Tecnologia avanzata, creatività e capacità di intercettare le nuove esigenze del mercato internazionale, sono gli elementi forti che caratterizzano il progetto», spiega Casolari, mentre Lemmi evidenzia come «la possibilità di far evolvere e trasformare – spiega Lemmi – un prodotto industriale in elemento unico, riproducibile, ma collocabile quale opera d’Arte nel quotidiano, è anche reversibile: si può partire da un’opera d’Arte esistente, reinterpretarla attraverso simboli, matrici, segni e materia, per ottenere un prodotto industriale fortemente personalizzato ed emozionante». In uno step successivo, l’amministrazione comunale e AZ-Block interagiranno con imprenditori, aziende del distretto, associazioni di categoria, istituzioni a più livelli, per raccogliere le adesioni ad un progetto che «rappresenta una grande opportunità per il nostro territorio, in grado - sottolinea l’Assessore alla cultura del Comune di Casalgrande, **Graziella Tosi** – di coinvolgere molteplici realtà locali per lo sviluppo di nuove collaborazioni a livello nazionale e internazionale». (R.D.)

NOTIZIE IN BREVE

NASCE RAIMONDI USA CORPORATION

Raimondi S.p.A. ha portato a termine l’acquisizione del proprio distributore statunitense, Donnelly Distribution Inc., rilevandone il 100% degli asset. Il primo gennaio 2025 è così nata Raimondi USA Corp. volta a consolidare ed ulteriormente espandere la presenza del marchio su un mercato strategico quale quello Nord Americano, dove Raimondi è forte ormai di oltre 20 anni di sviluppo e di una rete tecnico-commerciale ben radicata sul territorio. Raimondi USA ha rilevato interamente la struttura del proprio distributore, mantenendo inalterato lo staff: il management, inclusa la proprietà uscente, e tutto il personale di vendita, amministrativo e logistico, fanno parte ora dell’organico di Raimondi USA a garantire la massima continuità di ge-



stione e di conseguenza il miglior servizio. Raimondi USA ha sede a Sussex, Milwaukee (WI), dove sono situati uffici e magazzini e copre capillarmente il mercato statunitense con resident managers già operativi negli Stati del Sud, dell’Est e del Midwest.

IBERSTONE LAM: LAMINAM ENTRA IN IBERSTONE

Laminam ha acquisito, dalla famiglia Zapatero, la quota di controllo di Iberstone, distributore in Spagna di lastre Laminam di grande formato e di pietre naturali per la cucina e l’arredo. In continuità con la precedente gestione le 9 piattaforme logistiche (Barcellona, Valencia, Madrid, Maiorca, Saragozza, Valladolid, Paesi Baschi, Asturie, Gran Canaria), il personale e gli asset commerciali di Iberstone sono confluiti nella neocostituita Iberstone Lam di cui Laminam è socio di riferimento e in cui la famiglia Zapatero detiene una quota significativa. José Luis Zapatero e il figlio Rubén Zapatero restano amministratori di Iberstone Lam, che si affianca alle altre 12 filiali estere di Laminam dislocate nei principali mercati. «Questa operazione - ha dichiarato Alberto



Selmi, CEO di Laminam - è la naturale evoluzione di una proficua collaborazione e non solo rafforza la nostra presenza in un mercato strategico, ma combina le nostre competenze con un team che condivide i nostri valori e la nostra visione».

ALL FOR TILES
ALLFORTILES
on the road

Nuovi spazi per lo showroom Refin

Ambienti moderni e funzionali 'ambientano' le collezioni più recenti dell'azienda reggiana lungo un percorso espositivo di indubbia efficacia ed immediatezza. Allestita anche una 'Tech Area' dedicata al contract e all'architettura

Ambienti studiati e realizzati ad hoc per valorizzare appieno le tante novità di prodotto frutto di un'incessante ricerca, che sposta continuamente in avanti gli orizzonti delle superfici ceramiche. All'interno dello showroom aziendale collocato presso l'headquarter di Salvaterra, Refin ha disegnato nuovi spazi che riassumono il progredire delle sue collezioni: «spazi dedicati, e non necessariamente collegati a quelli preesistenti, attraverso i quali – spiega Rino Bedogni, Head of Marketing Communications - non solo presentiamo le ultime novità, ma ne suggeriamo anche le modalità di utilizzo grazie alla creazione di una sorta di appartamento all'interno del quale utilizziamo le nuove collezioni mescolate con altre produzioni Refin». È uno spazio di dialogo, quello creato da Refin all'interno del suo showroom, il cui percorso espositivo spazia lungo traiettorie che esaltano i dettagli, declinandolo attraverso una successione di ambienti che al centro mettono il visitatore. Uno di questi è dedicato al progetto DTS, con cui l'azienda reggiana applica la propria ricerca all'arte, «uno spazio quasi museale, che oggi ospita l'opera di Quayola, Glint, che avevamo presentato a Milano, in occasione del Salone del Mobile, accanto alla quale è presentata la collezione ispirata al lavoro



dell'artista». Ad arricchire la proposta espositiva di Refin anche la 'Tech Area', dedicata principalmente al mondo del contract e dell'architettura, «raccolge all'interno di uno spa-

zio unico tutte le soluzioni disponibili per la posa, per le facciate ventilate, per le piscine e per l'outdoor mostrando come possono essere utilizzate e aggiungendovi una serie di informazioni

tecniche di grande utilità». All'interno dei nuovi spazi allestiti presso lo showroom anche una 'Trade area', dedicata «all'attività di vendita: qui – aggiunge Bedogni – abbiamo raccolto tutti i

più recenti sistemi espositivi, attinenti alle nuove collezioni, che possono allestire nel modo il più efficace possibile i punti vendita e le sale mostra dei nostri clienti». (R.D.)

powered by

CERAMICA NDA

ECCE TILE.COM

il portale dedicato alle superfici ceramiche italiane

per informazioni:
marketing@ceramicanda.com



ALE SpA Building and Consulting è un'azienda che si occupa di edilizia industriale, specializzata nella costruzione di capannoni in calcestruzzo e in opere edili complementari. Nelle proprie realizzazioni si avvale di tecnologie all'avanguardia, di professionisti esperti e delle migliori soluzioni per rispondere alle istanze di un mercato in costante evoluzione. Per avvicinarsi ulteriormente alle esigenze dei propri clienti, ALE SpA è costantemente alla ricerca di sistemi innovativi, efficaci e sostenibili dal punto di vista ambientale, strutturale e finanziario: tra questi un sistema di copertura metallica di nuova generazione che permette di massimizzare la superficie fotovoltaica, ottenendo la copertura totale di tetti industriali piani, curvi o di qualsiasi forma.



ale spa
 building & consulting
 EDILIZIA INDUSTRIALE e CAPANNONI IN CLS



R
 RIVERCLACK



ALE SpA Building & Consulting
 SASSUOLO (MO) - TRAVERSETOLO (PR)
 Tel. 0536.882774 - info@alespa.net
 www.alespa.net



PARTNERSHIP

TesiSystem



Furti, truffe e spaccio: non granchè, finora, l'inverno del distretto...

Si moltiplicano, lungo le due sponde del Secchia, gli episodi di cronaca 'nera': quasi che, dopo la 'pausa natalizia', ladri e malfattori si siano rimessi all'opera. Anche, forse, per recuperare il tempo perduto...



1
Evade dai domiciliari: ladro 'seriale' arrestato a Scandiano

Arrestato dai Carabinieri di Scandiano (1) un 55enne per una serie di furti commessi tra maggio e luglio dello scorso anno. Il 55enne era già stato arrestato per un altro furto in un negozio e il Gip aveva disposto nei suoi confronti la misura degli arresti domiciliari, violata tuttavia proprio per compiere un altro furto.

Rubano anche le sedie a rotelle: succede a Sassuolo

Sottratta dal Pronto Soccorso dell'Ospedale di

Sassuolo (2) una sedia a rotelle munita di bombola dell'ossigeno. Il furto è stato denunciato dal personale sanitario e le indagini dei Carabinieri hanno portato all'identificazione di un 48enne di origini pugliesi. L'uomo è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per il reato di furto aggravato, mentre la carrozzina è stata restituita al nosocomio sassolese.

Sequestro record di cocaina a Rubiera: oltre 172 chili

Oltre 172 chili di cocaina (3), per un valore di circa 25 milioni di euro, sequestrati a Rubiera, e tre

corrieri albanesi arrestati. L'operazione, portata a termine dalle Squadre mobili di Bologna e Modena, ha visto gli agenti intercettare, anche grazie alla collaborazione con le forze di polizia albanesi, un'auto con a bordo un uomo e, seguendola, di perfezionare il blitz. L'auto si è fermata nella zona industriale di Rubiera, dove è arrivato un camion guidato da un terzo albane-

na e via Cialdini. Di nuovo in azione i ladri di rame, che nelle ultime settimane hanno preso di mira diversi condomini a Sassuolo, svellendo i pluviali, e addirittura la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio.

Ignoti fanno 'saltare' il bancomat della sede BPER di Formigine

Ignoti hanno fatto 'saltare' il bancomat della sede

danni alla sede e alla zona circostante, messa poi in sicurezza. I ladri hanno agito attorno alla mezzanotte e non è improbabile – indagano i Carabinieri – che il 'colpo' sia ascrivibile ad una banda che, nel corso della stessa notte, ha dato segno di sé anche in provincia di Reggio Emilia.

Tentano truffa ai danni di un 88enne: due arresti a Sassuolo

I Carabinieri della Compagnia di Sassuolo arrestato di un 39enne e di un 27enne, entrambi della provincia di Napoli. La vicenda trae origine dalla denuncia fatta da un'88enne sassolese, che riceveva la telefonata di un sedicente Carabiniere. Lo sconosciuto interlocutore la informava – utilizzando una tecnica ben nota – che la figlia aveva fatto un incidente investendo due persone e per evitarne la detenzione avrebbe dovuto consegnare oro e soldi ad un 'incaricato', che si sarebbe presentato presso la sua abitazione. La donna consegnava così gioielli – per un valore di circa 4.000 euro – e 360 euro in contanti all'uomo, che veniva tuttavia fermato dai Carabinieri che lo traevano in arresto, risalendo poi anche al complice. (P.R.-S.F.)

Ladri tra Sassuolo e Scandiano, truffatori in azione un po' dovunque, spacciatori pure: mica che si vogliano lanciare allarmi, da queste colonne, ma dar conto della recrudescenza di reati che alzano il livello di allarme sociale diventa inevitabile. Perché i fatti ci sono, e a darne conto puntuale ci sono sia le note diffuse dalle forze dell'ordine e anche i social che raccontano il quotidiano del distretto. Quotidiano parecchio turbolento...



2



3

se che, sceso dal mezzo. Ha consegnato ai due una busta. A quel punto gli agenti hanno bloccato i tre: nella busta erano presenti 15 involucri contenenti 16,35 chili di cocaina, mentre sul camion di cocaina ce n'erano altri 156 chili.

Gronde divelte a Sassuolo, riecco i 'ladri di rame'

A Braida e Pontenuovo, in via Fossetta, ma anche in zone più centrali, come via Mascagni, Largo Vero-

BPER di via Trento Trieste a Formigine (4). Ingenti i



4

IL CASO

Il senso civico è morto: ne danno il triste annuncio...

Ci segnalano come nel distretto ci sia qualcuno che si 'diverte' a strappare le epigrafi... Dove andremo a finire?

Il senso civico? E' morto, e non saremmo stupiti se se ne desse notizia con un'epigrafe, su quelle bacheche che, vuole il luogo comune, nei 'nostri' paesi sono le 'pagine' più lette, ospitate da appositi spazi 'dedicati' sui quali, tuttavia, pare qualcuno trovi il modo di accanirsi. Strappandole. Succede, ultimamente, con una certa frequenza a Scandiano ma non solo, e del caso diamo conto non

solo perché in questo senso riceviamo più segnalazioni, e da più territori, ma anche perché siamo stati, nostro malgrado, testimoni diretti di quanto sta accadendo. Così succede, o succederebbe, che ci sia qualcuno che gli annunci mortuari non solo li legge, ma più spesso li strappa, e vai a sperare per semplice, e stupido vandalismo, se per questioni di mera inciviltà o per il macabro gusto di sfregiare

la memoria altrui o semplicemente per fare un dispetto. Dispetto a chi, poi? A chi non leggerà quanto viene strappato e/o reso illeggibile? Al ricordo del defunto effigiato sull'annuncio? Difficile da dire, più facile far presente la circostanza, che non depone a favore del senso civico dell'autore (o degli autori) di gesti tanto macabri quanto fastidiosi e incivili. E, appunto, di pochissima

sensibilità, perché l'annuncio funebre non è, nelle nostre realtà quotidiane fatte di paesi comunque piccoli, dove tutti conoscono tutti, solo una notizia che viene idealmente condivisa con la collettività, ma anche un mezzo attraverso il quale perpetuare il ricordo, pur nell'immediatezza della scomparsa, di chi è venuto a mancare. Ma quei fogli su cui campeggiano nomi e cognomi ed età del defun-

to, le modalità e le date dell'estremo saluto sono anche un modo, in un certo senso, di elaborare un lutto. Accanirsi sulle epigrafi sfregia non solo quei poveri fogli, ma anche e soprattutto il dolore di chi le fa affiggere e, perché no, anche il lavoro di che le scrive e le stampa. La pensiamo così, e ci pareva giusto farlo sapere anche ai nostri lettori. (R.D.)

Sassuolo, sarà la fuga giusta?

Per i neroverdi, che comandano il campionato di serie B, massimo vantaggio sui due più immediati inseguitori, Pisa e Spezia. In attesa di quello che sembra essere il mese che deciderà il campionato

«Nessuna giornata è ancora decisiva, perché mancano ancora troppe partite. E noi i conti non li abbiamo mai fatti, né cominceremo a farli adesso». Parole e musica di Fabio Grosso, allenatore di un Sassuolo per il quale la 26ma del campionato cadetto, è stata la giornata perfetta. Non solo perché i neroverdi, battendo il Brescia al Mapei Stadium, hanno sbriciolato altri record (era un secolo che una squadra di B non vinceva dieci partite di fila in casa) e nell'era dei tre punti nessuno ha mai segnato tanto quanto la squadra di Grosso ma soprattutto perché la 19ma vittoria stagionale ha permesso al Sassuolo capolista di fare il vuoto. Il vantaggio sul Pisa, che ha pareggiato a Cesena, è di 7 punti, quello sullo Spezia terzo addirittura di 11, con 12 gare da giocare. Un'ipoteca sulla promozione diretta? Grosso spegne i facili entusiasmi («la strada è lunga») ma è vero che questo ennesimo 'strappo' confezionato dai suoi è destinato a pesare su quel che resta del campionato. Intanto perché da quando il Sassuolo si è preso la testa della classifica (14ma giornata, era il 23 novembre) il vantaggio sulle inseguitrici più immediate non era mai stato così cospicuo (al massimo 5 punti sul Pisa, 10 sullo Spezia) e poi perché, nelle ultime cinque stagio-



LE PROSSIME GIORNATE DEL TERZETTO DI TESTA

SQUADRA	27ma giornata	28ma giornata	29ma giornata
SASSUOLO	SAMPDORIA	Pisa	Bari
PISA	Juve Stabia	SASSUOLO	SPEZIA
SPEZIA	Catanzaro	SUDTIROL	Pisa

in maiuscolo le gare in trasferta

ni, chi era primo dopo 26 giornate, magari con distacchi anche minori sulle inseguitrici rispetto a quelli che vantano oggi i neroverdi, è sempre salito in serie A. Due indizi, tuttavia, non fanno una prova, ma tre sì e per averlo, il terzo indizio, non dovremo nemmeno

aspettare troppo. Da qui al prossimo 9 marzo, infatti, le giornate dalla 27ma alla 29ma potrebbero decidere, se non molto, tutto. Il primo marzo, infatti, al Mapei Stadium, c'è Sassuolo-Pisa e la domenica successiva va in scena, mentre il Sassuolo va a Bari, Spezia-

Pisa: inutile dire che se i distacchi tra il Sassuolo, i nerazzurri di Inzaghi e i liguri saranno ancora quelli le ultime giornate di campionato saranno solo un conto alla rovescia verso un epilogo a quel punto scontato.

(S.F.)

IL PUNTO

Modena e Reggiana, nel frattempo...

I gialli vicini ai playoff, la squadra di Viali, invece, stenta, sulla scorta di un punto nelle ultime 3 gare

«Tra color che son sospesi...» Scomodiamo Dante per dare un'occhiata a quanto stanno facendo le altre due squadre di casa nostra, ovvero Modena e Reggiana, intruppate nel gruppone di centro-classifica, ovvero quello oggi potenzialmente in lotta per i playoff ma obbligato da un campionato la cui imprevedibilità è la cifra distintiva a guardarsi (anche) le spalle. Già: tra l'ultimo vagone del treno playoff (ottava posizione, c'è il Cesena) e la prima squadra della zona payout (Sudtirolo) ci sono la bellezza di 7 squadre, divise da soli tre punti. Tra queste appunto il Modena, decimo a quota 31, a tre punti dai playoff e altrettanti dai playoff, e la Reggiana, quattordicesima a quota 29, cinque punti sotto la zona che conta e appena uno sopra quella che scotta. A dire che tanto per i gialli quanto per i granata – i primi attesi dal Cittadella, i secondi impegnati in casa con la Carrarese – la stagione deve ancora dire moltissimo. (S.F.)

Prosegue la 'marcia' di Lewis Hamilton

La settimana prossima i test privati in Bahrain, a metà marzo via al Mondiale

Continua a tappe forzate la 'marcia' di Lewis Hamilton verso il debutto con la Ferrari. Dopo i primi giri sulla pista di Fiorano di cui abbiamo dato conto nel numero scorso, le prove private al Montmelò hanno fornito i primi – lusinghieri – riscontri cronometrici rispetto ai quali la Ferrari – e lo stesso Hamilton – aspettano conferma già la settimana prossima, quando sul Bahrain International Circuit sono di scena i test ufficiali, ovvero l'unica occasione offerta ai team e ai piloti di far girare le loro vetture in condizioni di gara reali prima del primo Gran Premio, in programma a Melbourne, in Australia, a metà marzo. Da qui ad allora agenda fittissima per il circus della Formu-



Hamilton, Vasseur e Leclerc a Maranello

la 1, e anche per la Ferrari. Prima della trasferta in Bahrain, infatti, ci sono la presentazione dei team di Formula Uno a Londra e quella della Ferrari SF-25,

monoposto completamente rivoluzionata rispetto a quella che corse la stagione scorsa, il 19 febbraio a Maranello: l'articolo che state leggendo è stato

chiuso proprio mentre la 'rossa' che correrà la prossima stagione toglieva i veli, ma delle Ferrari siamo certi torneremo a parlare. Auspicabilmente per cele-

brarne una stagione cui la 'rossa' si affaccia per vincere e comunque lasciare il segno. Si ricomincia dalla fine della scorsa stagione, insomma, che la Ferrari chiuse in crescita lottando fino all'ultimo per il titolo costruttori, e si ricomincia dalla 'coppia d'oro' formata da Charles Leclerc e da un pluricampione come Lewis Hamilton, che via social si è già detto pronto a misurarsi con la sua 'nuova' dimensione. «Non vedo l'ora – ha scritto il pilota britannico, sette volte campione del mondo – che arrivi la prima gara...». Stanti le aspettative che si stanno creando alla Ferrari che verrà, l'idea è che non sia il solo, Hamilton, ad essere impaziente di cominciare.

(R.D.)

«Il nostro paese un ponte tra Usa e Ue» I Tajani brava gente...

Sperando non sia, il ponte, come il Morandi di Genova. Il nostro esecutivo, intanto, respinge con sdegno l'accusa di subalternità agli Stati Uniti; d'altronde l'indipendenza è tipica dei governi di centrodestrum

Delinquenza urbana, il Ministro dell'Interno Piantedosi promette rinforzi. I criminali: "Grazie, ma siamo abbastanza forti anche così".

Caso Clostebol, ingiustizia clamorosa. Agli avversari di Sinner restano soltanto tre mesi per vincere qualcosa.

Come via d'uscita, per l'Ucraina, non si esclude una sovranità limitata da parte degli Stati Uniti. Così, almeno, anche se non entra nella Nato potrà sentirsi uguale ad altri paesi europei come il nostro.

I torturatori di migranti vengono riportati a casa in aereo. Se no non arrivano in tempo a riaccogliere i torturati riportati in nave.



L'intelligenza artificiale ha capito che un Crosetto che pretende soldi da tutti è credibile.

Italia e foibe, nessuno di quelli che avrebbero dovuto farlo si è pen Tito.

"Bimbominkia" a Salvini, e la Lega un partito "senza onore, che non mantiene la parola data"; poi sono andati al governo insieme. Fratelli di Minkia.

Per Putin è ora che l'Ucraina sia della Russia, per Musk non è ancora ora che l'Italia sia degli italiani.

Trump esclude l'Europa dai negoziati di pace e gli conferma i dazi. A proposito di ciò che importa.

Il vicepresidente americano Vance: "Nella Ue la libertà di parola è in ritirata". Potrà tornare in avanzata quando gli americani avranno finito i bombardamenti.

Toscana, prende vita il sui-

icidio assistito. La Regione ha delle ragioni che la ragione di Stato non conosce.

Dopo Kyrgios e altri, è il turno di Stan Wawrinka: "Non credo più nello sport pulito", Stan rincogliendo.

Trattative per la pace in Ucraina. La Ue è stata a fare la sua parte esattamente così, da messa da parte.

Anche Djokovic è convinto che il sistema wada cambiato.

Mattarella paragona l'aggressione russa dell'Ucraina alla Germania nazista, e la Russia si offende parlando di "parole blasfeme". E hanno ragione, ritenendo che il loro gas sia in grado di causare stragi molto più estese.

La liberazione di Almasri è stata una decisione sofferta, con tanto di esclamazione di dolore, "Aja!",

La chat di Fratelli d'Italia: "La Lega non rispetta la parola data". La società del software militare israeliano: "Il governo italiano non rispetta i patti". Quando il Paragon ti viene spontaneo.

L'ad di Autostrada del Brennero: "Dove c'è mobilità c'è sviluppo", soprattutto di tumori.

Trump, partite le retate anti-irregolari. Diventeranno regolari.

Trump: palestinesi via da Gaza, meglio l'Egitto - che i torturatori di Regeni sono disoccupati da troppo tempo. (Massimo Bassi)



impronte digitali

di Enrico Bertoni



ChatGPT in vendita? Lo scopriremo solo 'twittando'

Un altro capitolo del 'duello' tra Elon Musk e Sam Altman... Tra telenovela e spy story

Nelle scorse settimane ha fatto molto parlare la - ennesima - dichiarazione roboante firmata Elon Musk. Parlando di OpenAI, il miliardario reso sempre più potente dalla vicinanza alla nuova amministrazione Trump ha affermato che «è tempo che OpenAI torni a essere la forza open source e orientata alla sicurezza che era un tempo. Ci assicureremo che ciò accada». Una dichiarazione di intenti velatamente minacciosa, che ha messo non poco in agitazione l'organizzazione guidata da Sam Altman, celebre principalmente per aver creato ChatGPT.

Le 'storie tese' tra Musk e Altman - più in generale, tra Musk e OpenAI - hanno infatti radici lontane. Il boss di Tesla, SpaceX e del vecchio Twitter era nel gruppo fondatore dell'azienda, per poi uscirne non senza polemiche: la startup guidata da

Sam Altman era colpevole, a suo dire, di essersi trasformata da no profit in società a fini di lucro.

Veniamo a oggi. Ai primi di febbraio, un gruppo di investitori guidato da Musk annuncia quindi di aver formulato un'offerta di 97,4 miliardi di dollari per acquistare tutti gli asset di OpenAI: la risposta dell'AD di OpenAI non si è fatta attendere. In una lettera inviata a tutti i dipendenti, ha ribadito che l'offerta ventilata da Musk non è mai arrivata, e che se anche dovesse arrivare c'è tutta la ferma intenzione di respingerla. L'intreccio tra i due e tra le rispettive compagnie è molto complesso, e assume connotati a metà tra la telenovela e la spy story.

Conoscete Bret Taylor? Immaginiamo di no. Taylor è attualmente il presidente del CDA di OpenAI, ma aveva lo stesso ruolo in Twitter nel 2022, quando la società fu acquisita da Musk in una trattativa che destò non poco scalpore per il tentativo del miliardario di tirarsi indietro dall'acquisto dopo che le cifre erano già state concordate. Già in quel caso, dunque, Taylor fu protagonista di un acceso braccio di ferro

con Musk, che rischia di ripetersi ora. Di fatto, molti analisti hanno giudicato le dichiarazioni di Musk come poco più che boutade. «Sulla base della sua acquisizione di Twitter, quando hanno dovuto costringerlo a trovare il denaro che aveva offerto, potrebbe esserci scetticismo sul fatto che farà ciò che dice», spiega Samuel D. Brunson, professore di giurisprudenza alla Loyola University di Chicago. Lo stesso Altman non ha usato mezzi termini nel giudicare Musk vittima di un eccesso di protagonismo. In un'intervista a Bloomberg ha dichiarato «Elon sta provando a fare qualunque cosa da parecchio tempo. Penso che probabilmente stia solo cercando di rallentarci». Ironicamente, la contesa si è spostata anche su X, dove Altman ha postato un tweet con la provocatoria controproposta di acquistare proprio la piattaforma cinguettante per 9,74 miliardi di dollari (un decimo dell'ipotesi proposta fatta da Musk e soci per OpenAI).

La risposta di Musk è stata in una sola parola: 'truffatore'. Come finirà? L'epilogo è incerto, ma la certezza è che i due ci riserveranno ancora parecchi colpi di scena ...

Designed to Perform.



CREADIGIT INFINITY

The future of ceramic decoration passes through Creadigit Infinity, the new digital printer with a computing power never seen before. Thanks to CoreXpress, the latest-generation platform, key information, useful for image reproduction on the ceramic surface, is exchanged and processed in real time with sophisticated processors and a dense network of sensors.

More flexibility and more variation with over 12 color bars and the management of different heads on each individual machine with a resolution of up to 600 dpi. Towards the maximum level of performance.



Visit systemceramics.com
to discover more!



a coesia company